

Pirola Alberto

Pandemonio

Secondo Volume



B&B edizioni
di comunicarte srl

via ezio tarantelli, 16
22076 mozzate (co)
www.bebedizioni.com
www.comunicarte.eu

grafica e stampa: comunicarte.eu

prima edizione: giugno 2022

ISBN 978-88-95019-92-5

Prefazione

Il 3 Settembre 2040 i satelliti terrestri rilevarono un gran numero di oggetti non identificati sparsi per il confine esterno del Sistema solare. Quello che inizialmente era parso come un asteroide dalla natura sconosciuta, in seguito portò a considerazioni del tutto differenti.

Alcuni frammenti si staccarono dall'ammasso principale dirigendosi verso i pianeti interni. Si muovevano a velocità spaventose, seguendo traiettorie anomale che contraddicevano ogni previsione fatta dagli scienziati.

I governi mondiali cercarono in tutti i modi di mantenere la calma, rimandando fino all'ultimo la divulgazione dei dati raccolti. Cercarono di guadagnare più tempo possibile mentre i tecnici aerospaziali e gli scienziati di tutto il mondo studiavano la natura del fenomeno.

Nonostante le tante precauzioni prese per evitare il diffondersi del panico, si verificarono diverse fughe di informazioni e pian piano la notizia degli oggetti in rotta di collisione con la Terra si propagò ovunque.

Per aumentare i propri ascolti i giornalisti giocarono sulla paura che aleggiava intorno alla notizia, ognuno dava versioni leggermente differenti, ma tutte mantenevano una base di verità.

Qualcosa stava arrivando questo era ormai certo.

Il 31 Novembre 2040 quattro oggetti non identificati entrarono nell'orbita terrestre atterrando in diversi punti del mondo. Dopo uno scontro apparentemente a senso unico per gli invasori, l'esercito riuscì ad abbattere due astronavi dando il via ad una vera e propria invasione di massa, che si espanse a macchia d'olio sul sessanta per cento del territorio mondiale. Due astronavi aliene atterrarono nelle Americhe, una nel nord e l'altra nel

sud. Una fu abbattuta a Grenoble, in Francia. L'ultimo dei quattro velivoli giunti dalla fascia di Kuiper cadde in Asia, dove una battaglia sanguinosa si concluse con diverse esplosioni nucleari che rasero al suolo ogni cosa. L'esercito australiano si apprestava a risalire la costa cinese per combattere le creature sopravvissute a questo conflitto.

Altre bombe atomiche furono sganciate in nord America, dove si consumava il conflitto più cruento.

I primi resoconti delle vittime erano sconvolgenti.

Si stava verificando un genocidio compiuto nel giro di poche settimane. Le colonie di alieni si disperdevano su grossi territori per poi radunarsi nuovamente in miliardi di esemplari in un'unica area.

Distruggevano tutto ciò che incontravano. Trucidavano uomini, donne e bambini ma dopo il loro passaggio era impossibile trovare i corpi.

Gli eserciti mondiali recintarono le zone calde frequentate dagli alieni, limitandone l'ingresso ai soli individui autorizzati. Le aree poste sotto quarantena presero il nome di "zone nere", e tutto ciò che fu abbandonato dalle persone in fuga durante la prima grande invasione, sprofondò in questi angoli dimenticati. La popolazione del mondo si apprestava ad affrontare un nuovo capitolo macchiato di sangue che avrebbe segnato pesantemente le sorti della razza umana.

Prima parte

“Sconvolgimenti”

*<<Dalla creazione fino ai nostri giorni...
Attraverso il gelido vuoto siderale. Al di là delle polveri e
dei gas... Nelle tenebre e nella morte... Lì dove il calore
della vita ha illuminato l'ignoto. Lì dove la vita ha
allungato i suoi tentacoli sbocciando verso il cielo in tutte
le sue forme e i suoi colori. Qui... Sulla Terra>>*

Quel posto puzzava di muffa.

Si stava facendo buio e se non voleva tardare doveva riprendere subito la strada di casa. In quei lunghi e tristi mesi aveva sviluppato una certa esperienza nello scovare i posti che nascondevano qualcosa di prezioso.

E quel luogo nascondeva di certo qualcosa, Joe Di Cesare lo sentiva. Esaminò a casaccio alcuni oggetti poggiati sul tavolo della sala, cercando di capire chi avesse abitato quel posto in precedenza; se anziani, famiglie con figli, o magari giovani coppie... Raggiunse la cucina ma non ci entrò. La porta nel sottoscala aveva attirato la sua attenzione. Non era chiusa a chiave, ma doveva essere bloccata da qualcosa dall'altro lato. Provò a spingere ma nessuna delle due ante si aprì. Poggiò sopra l'orecchio per sentire se si muovesse qualcosa dall'altra parte.

- Sembra tranquillo...- pensò tornando ad osservarla dalla distanza.

Spinse nuovamente con la spalla e questa volta l'anta di sinistra iniziò ad aprirsi leggermente, producendo uno spiacevole cigolio che gli turbò i timpani. Sbirciò attraverso la fessura che era riuscito a creare.

Prese fiato, dopo di che spinse ancor più forte, liberando gran parte dell'ingresso.

Ora poteva passare sotto una delle due ante.

- Devo solo accovacciarmi contro la parete e strisciare nella piccola apertura...-.

Sbuffando sgattaiolò oltre lo stretto passaggio.

Accese la torcia scendendo per la breve rampa di scale che lo separava dalla cantina. Si guardò alle spalle. Un vecchio armadietto arrugginito era l'ostacolo che gli aveva impedito di entrare. Qualcuno doveva averlo trasportato fin lì per bloccare la porta.

Si guardò attorno. Ora la puzza di muffa era più forte e si andava a mescolare con uno strano sentore di morte, che rendeva l'aria più densa ed irrespirabile. Joe si coprì naso e bocca con una sciarpa che poi si legò stretta alla gola. Anche lì dentro sembrava non esserci niente degno di nota. Niente farmaci, niente acqua. Solo scatole su scatole e attrezzi di vario tipo, martelli, cacciaviti, seghe. Niente che non avesse già recuperato nei mesi precedenti.

Componenti elettronici ancora funzionanti, queste erano le scoperte che facevano gola a Joe Di Cesare. Ma là dentro l'elettronica sembrava aver subito la stessa sorte di tutto il resto nella zona. Fu sul punto di andarsene, non valeva la pena perdere altro tempo in ricerche inutili.

Poi qualcosa nella stanzina accanto attirò la sua attenzione. Una telecamera abbandonata sul pavimento. La recuperò guardandosi in giro in cerca di qualsiasi cosa potesse essergli sfuggita a prima vista.

<<E questa?...>> sussurrò tra sé girandola nelle mani.

I circuiti interni sembravano ancora integri, doveva essere arrivata lì dopo lo scoppio dell'impulso elettromagnetico. Qualcuno doveva avercela portata.

I gruppi di cercatori volontari perdevano cose di continuo, e a volte, i loro scarti per Joe si rivelavano un bottino succulento. Forse era roba loro.

Poi la torcia illuminò qualcosa in un angolo della stanzina. Due ombre si allungarono rapide sulla parete assumendo le fattezze di un ragno raggomitato e pronto a scattare in avanti. Abbassò il fascio di luce sull'origine. Due cadaveri: un adulto ed un bambino abbracciati. Joe non riuscì a stabilire la data precisa del decesso, perché lo stato avanzato di decomposizione rendeva quasi irriconoscibili i corpi.

Uscì in fretta dalla stanza. Non voleva più guardare quello spettacolo ripugnante, e sentiva che la puzza lo stava avvelenando.

Studiò la telecamera domandandosi cosa fosse accaduto.

Durante le sue tante ricognizioni gli era già capitato di imbattersi in cadaveri lasciati al loro destino nell'oblio della zona nera, ma trovarne qualcuno così vicino al confine era un evento raro. I corpi nella stanza accanto dovevano essere di qualcuno arrivato da fuori.

- Avranno cercato di attraversare la zona nera... E sono morti provandoci -.

La batteria della telecamera era completamente a secco. Estrasse la piccola scheda di memoria e la infilò nel mini computer che aveva recuperato, insieme a molta altra roba, in un magazzino alcune settimane prima. Legò la torcia in modo tale che puntasse il soffitto, così da non creare altri giochi d'ombra intorno a lui.

La memoria conteneva solo due salvataggi, entrambi video. Fece partire il primo: Bambini che giocavano a calcio, molto probabilmente tra loro c'era anche la piccola vittima in decomposizione che aveva scoperto poco prima.

Mandò avanti la clip fino a quando lo scenario non cambiò drasticamente. Al posto del campo da calcio comparve in primo piano un uomo sulla trentina, che reggeva la telecamera puntandosela al volto. Accanto a lui un bambino con gli occhi terrorizzati.

La data riportata in basso a destra diceva che la ripresa era stata fatta due mesi prima.

<<... Shhh! Non piangere piccolo... Non piangere...>> disse l'uomo consolando il figlioletto, poi si voltò verso la telecamera, <<siamo chiusi qui dentro ormai da tre giorni. Riusciamo a sentire quelle bestie strisciare al piano di sopra. Strillano i loro richiami mostruosi tutto il

giorno e tutta la notte. E io... Io non posso rischiare la vita di mio figlio. Ce ne resteremo qui ancora per un po', fino... Fino a quando non sarò sicuro!>> l'uomo abbracciò il bambino spostando per un momento la visuale della telecamera. Dopo qualche momento, tornò ad inquadrarsi la faccia sconvolta: <<Ieri abbiamo finito l'acqua... Abbiamo un sacco di cose da mangiare, ma non abbiamo acqua... Ho scoperto che in quell'angolo laggiù c'è un'infiltrazione>> disse inquadrando una parete della cantina, <<ci sono poche gocce, e ci mettono tanto a riformarsi. Le ho fatte bere tutte a Gabriele. Lui ne ha più bisogno di me...>>.

La clip si interruppe di colpo spiazzando Joe.

Un secondo dopo partì la ripresa successiva.

Ora la faccia dell'uomo era molto più sconvolta di prima, i suoi occhi spalancati al massimo erano bianchi e spenti dalla debolezza.

La data della clip indicava che erano trascorsi quattro giorni dal video precedente.

<<... L'armadietto che ho usato per barricare la porta della cantina si è bloccato. Non riesco più a spostarlo per uscire. Siamo intrappolati qui dentro. Gli alieni se ne sono andati... Oggi non ne ho sentito nemmeno uno. Spero soltanto che qualcuno venga a salvarci. Trascorro ore e ore sbattendo questo ferro contro la grata gridando aiuto. Ma non è venuto ancora nessuno... Sono sicuro che prima o poi qualcuno mi sentirà... Devono farlo... Devono trovarci...>> l'uomo si stese accanto al bambino già addormentato, adagiandosi nella stessa posizione in cui Joe li aveva trovati in decomposizione.

<<E pensare che ce l'avevamo quasi fatta a lasciare la zona nera... Dalla Svizzera fino a qui. Ce l'avevamo quasi fatta Gabriele!... Sei stato forte figliolo, sei stato f...>> Joe interruppe la riproduzione del video.

Estrasse la scheda di memoria dal computer e la gettò a terra vicino ai due corpi.

- Alla fine non è venuto nessuno a salvarvi...- pensò infilando la telecamera nella borsa. L'avrebbe cannibalizzata per riciclarne i componenti.

Risalì le scale, gattonando oltre il varco liberato dall'armadietto. Non voleva sapere nient'altro da quell'uomo morto. La loro storia si era interrotta in quella cantina, non valeva più nulla ormai. Lui e suo figlio non ce l'avevano fatta, erano morti come topi in trappola.

Joe non avrebbe fatto la stessa fine. Lui e Sara erano diversi, erano più forti.

Uscì dalla casa. Era tardissimo, doveva assolutamente rientrare. Non era mai prudente restare nella zona nera durante la notte.

<<Carter!... Vieni andiamocene!>> disse Joe fischiettando leggermente.

Un secondo dopo il cane sbucò fuori da dietro la casa, raggiungendolo di corsa con la lingua a penzoloni.

- Carter...- pensò, ricordando il giorno esatto in cui il cane era tornato da loro. Erano passati pochi giorni dalla sepoltura di Olivia, quando Carter aveva fatto il suo ritorno trionfale attraversando l'enorme giardino senza smettere mai di scodinzolare.

Li aveva ritrovati e non li avrebbe mai più lasciati.

Raggiunse il perimetro di sicurezza, ripensando a ciò che aveva trovato in quella cantina. Due anime spente nelle buie viscere della terra e del cemento.

Recuperò gli attrezzi necessari, dopo di che si preparò a far oltrepassare la recinzione al cane.

La Luna piena emetteva un'aura luminescente che schiariva la nottata.